

Il Mulino di Amleto

presenta

IL MISANTROPO di MOLIÈRE

Una commedia sulla tragedia di vivere insieme



ph Manuela Giusto

Con **Fabio Bisogni, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Marco Lorenzi,
Federico Manfredi, Barbara Mazzi, Raffaele Musella**

regia **Marco Lorenzi**

traduzione e adattamento **Marco Lorenzi**

visual concept **Eleonora Diana** tecnico di compagnia **Giorgio Tedesco**

assistente alla regia **Yuri D'Agostino**

foto di scena **Manuela Giusto** consulente ai costumi **Valentina Menegatti**

distribuzione **Valentina Pollani - Codici Sperimentali** organizzazione **Annalisa Greco**

un progetto di **Il Mulino di Amleto**

prodotto da **Il Mulino di Amleto e Tedacà**

in collaborazione con **La Corte Ospitale – residenze artistiche 16-17**

Nei secoli si è detto di tutto sul Misanthropo, da disadattato sociale ad antieroe novecentesco, da rivoluzionario anticonformista a scemo del villaggio. Eppure, la vicenda di Alceste e del suo sforzo intransigente di andare oltre l'apparenza ci riconnette con il valore umano della comprensione. In questa nuova produzione nata in collaborazione con La Corte Ospitale, Il Mulino di Amleto scatena la sua intensa creatività per svelare tutta la contemporaneità di un grande classico.

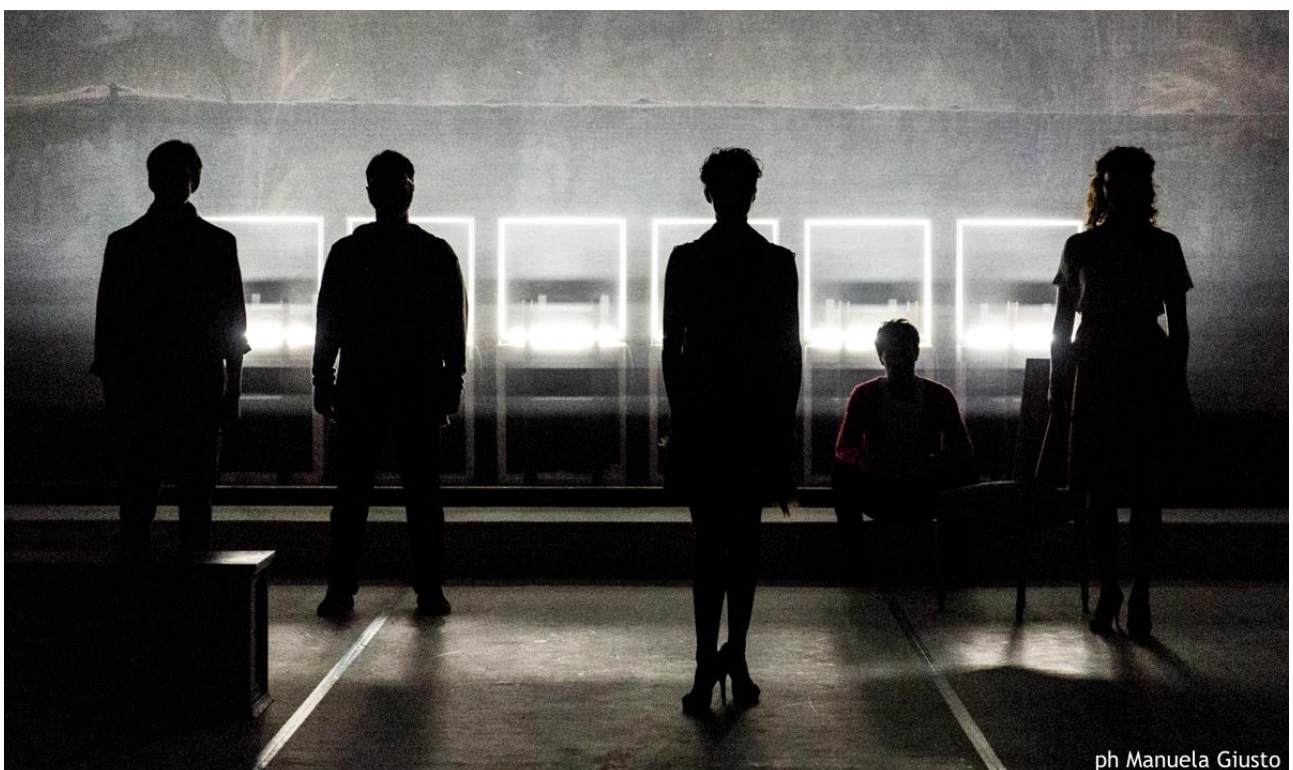


ph Manuela Giusto

È stato scritto che per fare il Misanthropo ci vogliono "una stanza, sei sedie, tre lettere e degli stivali".

Infatti il Misanthropo non ha bisogno di forme, semplificazioni o "istruzioni per l'uso" perché la sua essenza è limpida, contemporanea e dolorosa.

Il Misanthropo siamo noi con la nostra costante difficoltà di incontrare l'altro di cui, però, non possiamo fare a meno. Insomma, il Misanthropo è quello che siamo. Noi siamo partiti proprio da questo, anzi da quello che avevamo a disposizione per raccontare questa storia nel modo più vivo possibile. E quello che abbiamo a disposizione è il teatro. Semplicemente il teatro. Il teatro con la sua incredibile sintesi di vero e falso, di sincerità e finzione, di emozione e convenzione. Il palcoscenico e i camerini sono così diventati il luogo della nostra "favola" e gli spazi da cui partire per raccontare questa splendida commedia sulla tragedia di vivere insieme.



ph Manuela Giusto

Perché e come Il Misanthropo parla al pubblico di oggi?

La forma chiaramente invecchia... in 400 anni, ma anche in 50 o in 7 anni la forma



“passa”. La cosa affascinante di un testo come questo è che invece non invecchierà mai il contenuto, l'analisi dell'essere umano e delle relazioni e, nel caso del Misanthropo, l'intramontabile dialettica tra l'io e l'Altro.

La domanda che mi pongo come regista è come posso intervenire sulla forma per fare sì che il contenuto continui ad essere forte e attuale. L'elemento che trovo originale nel Misanthropo è che questo testo parla sostanzialmente del rapporto costante tra l'io e la comunità sociale con cui ci si relaziona ogni giorno. Questo è di fatto quanto accade ogni sera a teatro: ogni sera tra gli attori e gli spettatori nasce una piccola nuova comunità.

È per questa ragione che in questo nostro allestimento prevedo una relazione più attiva con il pubblico, proprio perché questo incontro tra l'io e l'“altro da me” è una peculiarità del testo che mettiamo in scena. Trovo affascinante che il Misanthropo sia proprio un testo teatrale e non ad esempio un romanzo: perché il teatro è il luogo in cui verità e finzione raggiungono un equilibrio pazzesco, e così ho pensato di sfruttare

questa metafora anche nella resa scenica. Il camerino presente nel nostro spazio scenico è il luogo in cui in genere si sta prima di interpretare un ruolo, una “funzione sociale”. Alceste, il protagonista, in tutto lo spettacolo difende



la necessità di una coerenza tra quello che pensiamo e come agiamo o cosa diciamo davanti agli altri. Ecco: il luogo dell'incontro con gli altri è invece rappresentato nel nostro allestimento dal salotto di Celimene, ma è anche il luogo in cui mi trovo a parlare direttamente con gli spettatori. Per questo ho chiesto ai miei attori di lavorare su una recitazione diretta, trasparente, che tenesse presente lo spettatore come altro referente della relazione tra i personaggi.

Marco Lorenzi



Il Mulino di Amleto nasce nel 2009 da giovani attori diplomati alla Scuola del Teatro Stabile di Torino ed è oggi una compagnia di ricerca teatrale che aspira a un teatro pop e comunicativo, affrontando testi classici e contemporanei, e puntando sul lavoro d'attore e di regia.

ph Manuela Giusto

Oggi è considerata una delle più importanti compagnie under 35 del Piemonte. Gl'Innamorati di Goldoni, co-prodotto dal **Teatro Stabile di Torino**, ha totalizzato più di 70 date in Italia e all'estero in Cina e Svizzera. La collaborazione con il Teatro Stabile ha inoltre portato alla produzione della Cenerentola per le scuole e de L'albergo del libero scambio da G. Feydeau con la



ph Manuela Giusto

riscrittura di Davide Carnevali nel 2015. Sempre del 2015 è la prima partecipazione al **Festival delle Colline Torinesi** con "M. - Una scanzonata tragedia post capitalistica". Nel 2016 partecipa per la prima volta al **festival GIOCATEATRO** di Torino con Giardinetti, il suo primo spettacolo di teatro ragazzi. Il Misanthropo di Molière, ultima produzione della compagnia, è realizzato grazie alla collaborazione con il centro di produzione **La Corte Ospitale**, nell'ambito di un progetto residenziale. Dal 2015 la compagnia collabora strettamente con **Tedacà**, con cui dirige la stagione teatrale del teatro bellARTE a Torino.

IL MISANTROPO DI MOLIÈRE

Una commedia sulla tragedia di vivere insieme

È DISTRIBUITO DA

CODICI SPERIMENTALI
promozione & distribuzione spettacoli

Valentina Pollani 347.511.92.29
valentina.pollani@codicisperimentali.it
www.ilmulinodiamleto.com

Video trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=LNo4BmcM-6o&feature=youtu.be>